


# Costruzioni giù del 3,2%, interrotta la lunga serie positiva del settore

## Il focus

La caduta trascina al ribasso il dato dell'industria, che cala dello 0,9 per cento

La lunga teoria di segni meno che cadenza le tabelle diffuse ieri dall'Istat sull'economia italiana investe anche il settore delle costruzioni: che fra aprile e giugno segna un -3,2% congiunturale, cioè rispetto ai primi tre mesi dell'anno, e un -2,9% tendenziale nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nella tabella dei settori è la frenata più decisa, che schiaccia a -1,4% il dato dell'industria nel suo complesso (ma anche l'industria in senso stretto

 **La frenata va letta con quella registrata dagli investimenti fissi lordi, preoccupante in tempi di Pnrr**

è negativa per nove decimi di punto) e si confronta con il -1,3% dell'agricoltura e il -0,1% dei servizi. Sono questi ultimi, che valgono il 67% del Pil, a dare il colpo determinante al dato generale della produzione.

Ma le costruzioni offrono la novità più immediata, perché la caduta drastica della loro produzione interrom-

prime preoccupazioni del Governo per i costi che comunque continua a produrre sul bilancio pubblico.

Il colpo di freno impresso a inizio anno ovviamente comincia a farsi sentire sul settore, ma il contatore ha continuato a correre a ritmi piuttosto intensi anche in estate come mostrano gli ultimi dati Enea che anche a luglio indicano tre miliardi di nuove detrazioni concesse.

La lettura del dato, quindi, è più complessa, e va incrociata con la flessione complessiva degli investimenti fissi lordi, che nel secondo trimestre dell'anno registrano una caduta dell'1,8% e sottraggono al Pil totale quattro decimali, cioè esattamente la misura della flessione complessiva.

Questa voce non riguarda solo l'edilizia ma la comprende, e soprattutto solleva più di un'incognita su uno dei motori chiave della crescita.

Incognita centrale in particolare in tempi di Pnrr, la cui attuazione dovrebbe riflettersi prima di tutto nella spinta, strutturale, agli investimenti.

Non è il dato di un trimestre a offrire le risposte definitive, che andranno sviluppate nel corso dell'anno.

Ma l'allarme non è trascurabile se si pensa che ad esempio la Corte dei conti, in linea con tutti i previsori nazionali e non, attribuisce all'attuazione effettiva del Piano i due terzi delle prospettive di crescita del Paese per quest'anno e per i prossimi.

Fin qui si è discusso molto della ri-

pe una serie positiva che aveva accompagnato il lungo rimbalzo italiano e che non era mancata nemmeno nell'ultima fase dello scorso anno, quando pure il Pil complessivo aveva subito una frenata congiunturale dello 0,1 per cento.

Il dato è destinato a riaccendere il dibattito sul Superbonus, che è fra le

modulazione degli investimenti proposta alla Commissione Ue e ora sotto esame a Bruxelles.

Saranno però i numeri della reale attuazione finanziaria a offrire le indicazioni più robuste sul futuro prossimo dell'economia.

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA